

Prevenire i reati ambientali attraverso l'organizzazione aziendale

Vicenza 28 gennaio 2026

L'introduzione dei reati in materia ambientale tra le fattispecie presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs. 231/01 e le successive modifiche e integrazioni (D. Lgs 121/11, Legge 68/15 e da ultimo la Legge 147/25) hanno posto alle organizzazioni diversi interrogativi sulle modalità con cui definire il proprio Modello Organizzativo.

Il D. Lgs. 231 prevede infatti **l'esclusione** (o limitazione) della **responsabilità** dell'ente qualora esso **dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo** idoneo alla prevenzione dei reati previsti, in grado di **garantire non solo la conformità «formale» alla regola amministrativa, ma anche e soprattutto la protezione e tutela del «bene ambiente» dal punto di vista «sostanziale» e nel tempo**

Come realizzare un Modello di Organizzazione e Gestione aziendale «esimente» ai sensi del d.lgs. 231/01? Quali modalità e strumenti per la gestione del rischio di commissione reato in un contesto mutevole?

Il Legislatore, anche in questa ultima Legge 147/25, **non offre indicazioni e criteri specifici per la redazione dei «modelli organizzativi» in materia «ambientale»**, diversamente da quanto fatto in materia di “salute e sicurezza sul lavoro” (art. 30 del D. Lgs. 81/08)

In questo contesto si evidenzia quindi la necessità di verificare se sussistono opportune *best practice* in grado di indirizzare le scelte strategiche e gestionali delle Organizzazioni nella predisposizione di un Modello 231 atto a garantire un adeguato presidio sulle attività svolte, che definisca le regole per la:

- **identificazione e valutazione dei rischi di commissione reato (RISK ASSESSMENT)**
- **definizione e attuazione di opportune regole cautelari a prevenzione/minimizzazione dei rischi identificati (RISK MANAGEMENT)**
- **programmazione e realizzazione di specifiche modalità di verifica e controllo (RISK CONTROL)**

La costruzione del Modello Organizzativo

A) Risk Assessment

Identificare e valutare i **propri «rischi»** di commissione reato sulla base delle **reali e/o potenziali ripercussioni sull'ambiente:**

- Individuando le fonti di pericolo (aspetti e impatti ambientali)
- Valutando il rischio di mancato rispetto della normativa e/o del verificarsi di fenomeni di inquinamento/danno, in riferimento al contesto ambientale in cui l'ente opera

B) Risk Management

Definire e adottare opportune «**cautele**» di tipo:

- Organizzativo-gestionale
- Tecnico-procedurale

per minimizzare i rischi sopra individuati, secondo principi di «**prevenzione**» e «**precauzione**»

C) Risk Control

Identificare, programmare e realizzare specifiche **modalità di controllo** al fine di garantire adeguato presidio sulle attività svolte e il rispetto delle «cautele» adottate

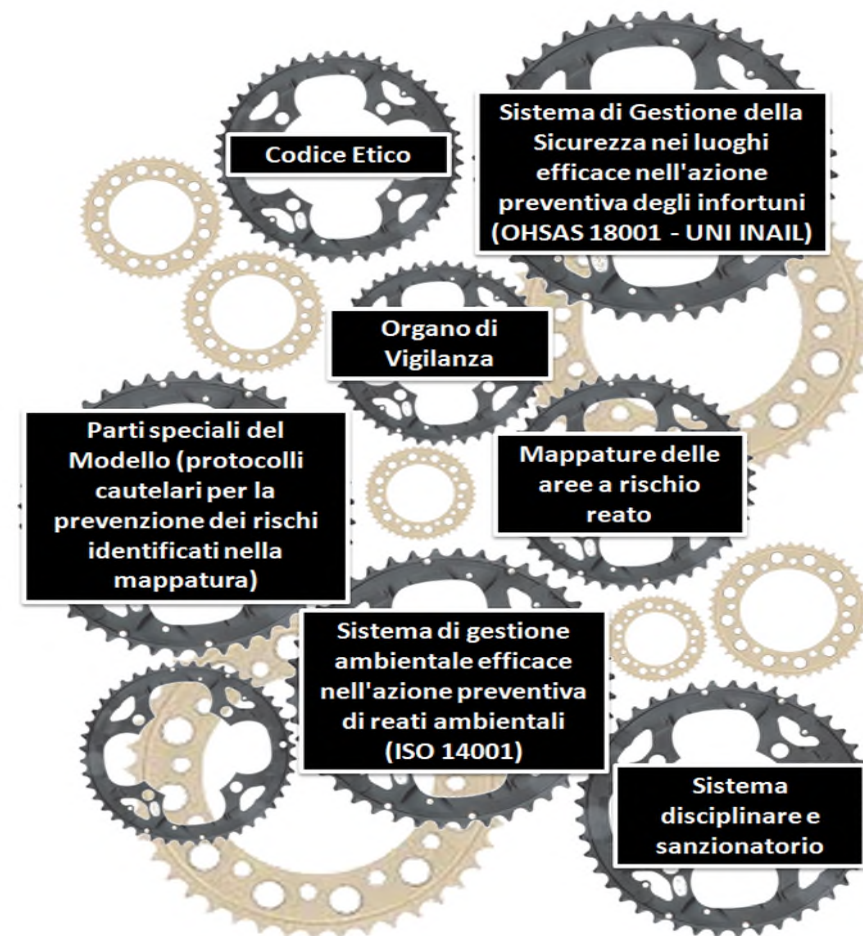
- Controlli operativi, monitoraggi
- Verifiche, audit

I sistemi di gestione ambientale

L'approccio garantito dai Sistemi Gestione fornisce utili indicazioni ed elementi per costruire «modello organizzativo 231» adeguato alle esigenze aziendali:

1 - Le fattispecie di reato ambientale 231 determinano l'esigenza di definire un «modello di tutela» fondato su un **approccio «olistico» e «sistemico» alla gestione del rischio**

2 - Lo **standard ISO 14001** evidenzia significative specificità che lo rendono **«adatto» al fine di prevenire, controllare e minimizzare i rischi** per l'ambiente e di commissione reato in ambito 231



Perché un approccio «olistico» e «sistemico»

- 1) Ampia **casistica di contesti e condotte aziendali** da cui i reati 231 di carattere ambientale (in particolare fenomeni di inquinamento) possono originarsi
- 2) Attribuzione di responsabilità organizzativa anche in relazione a **modalità “colpose” di commissione reato**

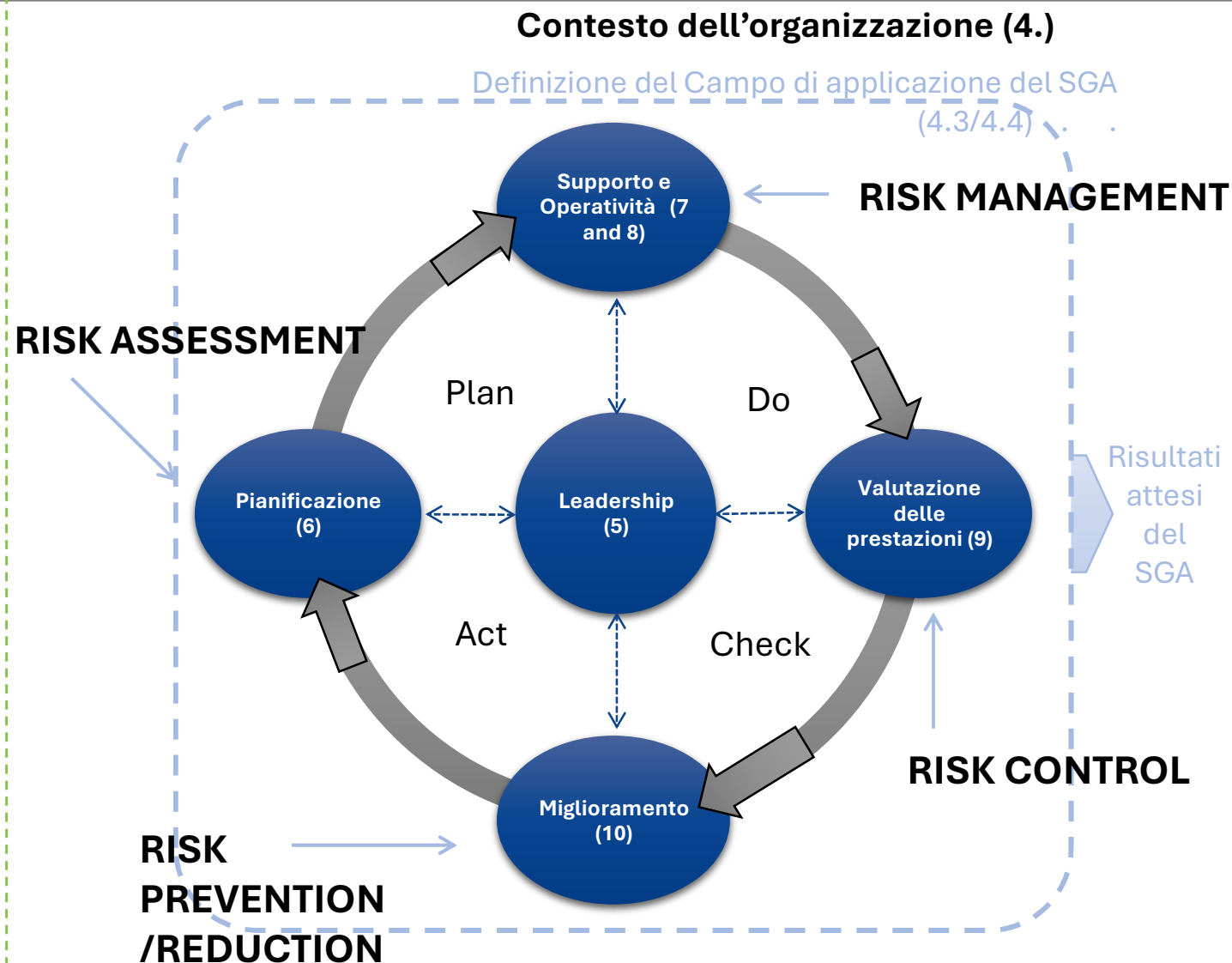


Necessità di un approccio volto a:

- identificare e valutare tutti i rischi potenzialmente legati agli aspetti/impatti ambientali di una organizzazione e legarli a tutte le attività aziendali da cui possono emergere
- sviluppare sistematicamente modalità di corretto svolgimento e adeguato controllo di tali attività
- Rivedere e aggiornare periodicamente le attività sopra elencate

Lo standard internazionale ISO 14001

Elementi introduttivi
Contesto (4.)
Leadership (5.)
Pianificazione (6.)
Supporto (7.)
Operation (8.)
Performance (9.)
Miglioramento (10.)



Modello 231 e sistema di gestione ISO 14001 a confronto



ELEMENTI COSTITUTIVI DEL MODELLO 231		ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SGA PREVISTO DA ISO 14001/EMAS	Rif. 14001:2015
INVENTARIO AMBITI DI INTERESSE E VALUTAZIONE DEI RISCHI	Individuazione aree/attività sensibili Valutazione del rischio reato	Aspetti ambientali significativi	6.1.2
		Compliance obligations	6.1.3
		Rischi e opportunità	6.1.4
		Pianificazione delle azioni	6.1.5
INTRODUZIONE/ADEGUAMENTO CODICE ETICO	Codice Etico	Politica ambientale	5.2
		Leadership e impegno	5.1
REALIZZAZIONE/ADEGUAMENTO PROTOCOLLI GENERALI E SPECIFICI	Organizzazione e gestione risorse finanziarie	Ruoli organizzativi, responsabilità e autorità	5.3
		Risorse	7.1
		Obiettivi ambientali	6.2.1
		Azioni pianificate per raggiungere gli obiettivi ambientali	6.2.2
	Formazione	Competenza	7.2
		Consapevolezza	7.3
	Comunicazione e coinvolgimento	Comunicazione	7.4
	Documentazione e tracciabilità	Informazioni documentate	7.5
	Gestione Operativa attività sensibili	Controllo e pianificazione operativi	8.1
		Preparazione e risposta alle emergenze	8.2
ISTITUZIONE/ATTIVAZIONE SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VIGILANZA	Monitoraggio e Verifica (I livello)	Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione	9.1
		Audit interno	9.2
		Non conformità e azioni correttive	10.1
		Valutazione del rispetto delle prescrizioni	9.1.2
		Riesame del sistema	9.3
	Organismo di Vigilanza -Monitoraggio e Verifica (II livello)	NON PREVISTO	-
ISTITUZIONE/ ADEGUAMENTO SISTEMA DISCIPLINARE	Sistema disciplinare	NON PREVISTO	-

Il rischio di commissione di reati ambientali 231 si caratterizza per **l'ampia casistica di contesti e condotte aziendali** da cui questi possono originarsi:

- **possibili attività di carattere operativo e/o gestionale all'origine (processi, attività, prassi in uso) => Impedimento del controllo?**
- **Possibile interessamento diverse matrici ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, flora, fauna ed ecosistemi) => Omessa bonifica?**
- **manifestazione secondo diverse modalità e condizioni (situazioni normali, anomale e di emergenza)**
- **impatto - anche contestuale – su molteplici recettori ambientali,**

da cui l'esigenza per l'organizzazione di prevedere una **approfondita e dettagliata attività di "analisi e valutazione del rischio"** come base per l'individuazione di opportuni strumenti «preventivi» e di «controllo»

Focus: analisi e valutazione del rischio ISO 14001

Lo Standard ISO 14001 al Punto 6 «Pianificazione» specifica chiaramente che i rischi ambientali vanno identificati, valutati e gestiti come parte integrante del Sistema di Gestione, in relazione agli aspetti/impatti cui l'impresa deve far fronte, quali ad esempio:

- **i rischi connessi al mantenimento della conformità alla legislazione ambientale (da cui possono derivare conseguenze sanzionatorie, penali, sospensive, reputazionali, etc.); => rischi 231 in genere, gestione rifiuti?**
- **i rischi di incappare in problematiche di natura ambientale legate ai processi e alle attività svolte (sversamenti, contaminazioni, incidenti, emergenze, etc.); => omessa bonifica?**
- **i rischi «organizzativi» associati agli aspetti/impatti ambientali (inadeguata/mancata definizione di ruoli e responsabilità, prassi errate) => gestione rifiuti? Impedimento del controllo?**

che ben si sposano con quanto opportuno analizzare e valutare al fine di individuare i rischi di commissione reato ai sensi del D. Lgs. 231, anche in relazione alle recenti disposizioni previste dal Decreto «Terra dei Fuochi».

L'introduzione e integrazione progressiva delle fattispecie di reato in materia ambientale nell'ambito di applicazione del Dlgs 231 ha determinato la **necessità per le aziende di «sviluppare» un proprio Modello Organizzativo per la prevenzione del «rischio»**

Lo standard internazionale ISO 14001:2015 è strumento particolarmente adatto alla costruzione di un Modello Organizzativo finalizzato a prevenire i reati ambientali previsti dal D. Lgs. 231/01, in quanto richiede:

- Analisi dei rischi sulla base del contesto ambientale e dei target sensibili (aspetti/impatti ambientali);
- Definizione di regole auto-normate (procedure) per la prevenzione dei rischi identificati
- Predisposizione di modalità e strumenti di controllo e verifica di buon funzionamento del sistema di prevenzione adottato



Grazie per l'attenzione

Vincenzo Ursino (Direttore Tecnico)

E-mail: Vincenzo.ursino@ergosrl.net

Telefono: +39 340 8014026

Le Nostre Sedi



Sede di Pisa

Via Guglielmo Oberdan, 11 - 56127



Sede di Milano

Piazza Luigi Vittorio Bertarelli, 1 - 20122